

IL PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 94 - Tel. 326712

CASA DEI TIRRENI - Via Andrea Sornicola, 6 - Tel. 43214

Anno IX N. 2

6 febbraio 1971

MENSILE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Sostenitore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

RIFLETTERE SUI FATTI O RMAI CI SIAMO!

Una folla esasperata ha imposto la sua volontà al Consiglio Comunale

Il c-gruppo D.C. Avv. DEL VECCHIO costretto ad uscire dalla sala del consiglio Lascia il proprio partito un consigliere socialista

Danza, regime di lavoro forzato, schiavitù, fame, non deve fiutare!

Solamente a Danzica, dove è urgente trasferire le nostre centrali sindacali - la polizia comunista deve sparare contro chi lavora sodo e implora pane per sfamarli.

Nella plaga dell'onorevole Donat Cattin, sui teppisti, sugli anarcoidi drogati, camuffati da operai, alla Polizia non è permesso torcere un capellone!

Gli squilibristi pretendono i più avanzati equilibristi. Tutti si son calate le brache per i Baschi assassini, non un grido di dolore per gli assassinati operai polacchi!

La Budapest del '56 si ripete, mentre l'on. De Martino - vice presidente del Consiglio dei Ministri - vola a Budapest per stringere la mano a Kadar e stringere patti con lui, proprio con lui!

Domandiamoci: la democrazia cristiana, in politica ha svolto azione decisamente anticomunista?

Mai! Il fiele comunista ha potuto sempre liberamente circolare nelle strade, nelle scuole, alla televisione, dappertutto.

Parcechi democristiani, rinnegati della volontà del Paese, delle affermazioni programmatiche fatte agli elettori, con le loro sinistre mire insidiano la Costituzione e tentano di gettare la Nazione nel caos!

Non è una personale opinione questa, ma accusa che parte dalla maggioranza delle popolazioni, che amano pace, pane e lavoro!

Che cosa hanno da obiettare a questo nostro concetto i vari Donat Cattin, i De Mita ed altri?

Metodi vergognosi che fanno del falso e della calunnia strumenti di lotta politica ci ammonisce, con altissima autorità e viva soddisfazione per gli italiani, il Presidente Saragat!

Uomini politici situati su queste basi esercitano una influenza negativa sul Paese.

Non si illudano, certi personaggi, che con l'equivoco fomentano demagogiche agitazioni, provocando gravi perdite in tutti i settori della vita nazionale!

I nomi di questi mestatori, onani, corrono sulle labbra di tutti e debbono pagare di giusta misura!

Occorre mutare atteggiamento, occorre parlare chiaro con chi è orchestrato a bacchetta dallo straniero.

Il centro-sinistra è ormai fallito ed il Parlamento, mal congegnato, non ha la capacità e la forza di compor-

re governi stabili, dotati di saldo potere governativo. La confusione delle idee e delle lingue diventa sempre più babelica e la nostra Italia scende sempre più in tutti i settori, morale - intellettuale - economico - produttivo.

L'aggressione sindacale al Governo, alle Aziende di Stato e private, continua. Azione scorretta, dicono alcune personalità altamente responsabili, azione criminosa, invece, per il pacifico cittadino, che giornalmente tocca con mano la insipienza, la debolezza dei nostri politici.

Inomma, si vuole il crollo del nostro sistema produttivo, si vuole abbattere il sistema economico italiano!

Il deleterio compromesso giganteggia e il triste spettacolo continua! Fino a quando?

Interessi di Partiti e non interessi delle masse; si mira a mettere le mani sul governo avvalendosi di pedine progressiste all'acqua santa democristiana!

L'on. Colajanni usava dire che la Camera (1915) era migliore del Paese, tanto dal punto di vista intellettuale, quanto dal punto di vista morale!

Se quel sociologo Deputato, oggi, fosse fra noi, come si esprimerebbe?

Sicuramente alla stesamaniera (1970) dell'onorevole Giuseppe Nicolai: «partito e sindacato hanno espropriato il Parlamento delle sue prerogative e dei suoi poteri».

«un giornalista può accusare quel ministro di essere un gangster della politica».

Onorevole Colajanni, tempi che furono, i Vostri!

L'indirizzio politico, lo avvertiamo pure noi che dimostriamo a molta distanza dalla stanza dei bottoni, è con-

fuso, è diviso, per il mafioso influsso dei Partiti e di alcune serpentine personalità, pronte a vendere la nostra pelle allo straniero, pur di ghermire o la dorata poltrona o di arricchire favolosamente!

Gioco pericoloso, siccome la maggioranza degli italiani vuole vivere pacificamente, democraticamente in libertà, conquiste raggiunte in un secolo di guerre di indipendenza nazionale!

Chi crede di poter portare la pace e la libertà di un popolo civile, a caro prezzo dovrà pagare il tentativo del baratto!

Il consiglio comunale si è riunito il 3 gennaio su richiesta dei consiglieri dell'opposizione di sinistra, comunisti e socialisti, per trattare di due problemi che turbano la vita della nostra cittadina: il ritardo dell'approvazione del piano regolatore e la paralisi dell'edilizia; la deliberazione adottata dalla giunta comunale per il pagamento da parte

dei commercianti di speciali supercontribuzioni delle Il. CC.

Infatti qualche giorno prima vi era stata la serrata dei commercianti per protestare contro la delibera adottata dalla giunta; mentre cento operai edili, accompagnati dai rappresentanti sindacali, erano stati presso il sindaco per scuotere dal suo immobilismo ne-

promuovere una sollecita ripresa dell'edilizia a Cava. Agli argomenti suddetti l'amministrazione vi aggiunse quello dell'approvazione del bilancio di previsione 1971, in esecuzione di precisa ordinanza prefettizia del dicembre u. s.

I lavori del consiglio si protrassero fino a tarda notte; quelli in seduta pubblica alla presenza di mille cittadini, tra commercianti ed operai edili, che furono i protagonisti delle decisioni adottate dal consiglio comunale.

Esaurite le raccomandazioni, il sindaco propose di dare alla Polisportiva Cave- se oltre un milione di lire richieste per poter affrontare alcuni impegni organizzativi.

L'atmosfera diventò immediatamente incandescente. Sindaco e consiglieri furono subissati dagli improperi del pubblico, il quale non tollerò l'inopportunità della proposta, fatta in un momento in cui si discus-

La relazione del sindaco sulla mancata approvazione del piano regolatore gettò sgomento e sfiducia tra gli operai edili. Mai fu udita relazione più scialba, più deludente, più esasperante. Essa determinò una

Il 6 marzo p. v. S. E. il Dott. GIOVANNI DE MATTEO, Magistrato della Supr. Corte Componente del Consiglio Superiore della Magistratura e V. Presidente dell'Unione Magistrati Italiani, nel Salone d'onore del Social Tennis Club Cava, parlerà sul tema:

"La certezza del diritto e le garanzie di libertà".

teva della sopravvivenza del commercio cave- se e delle vite delle famiglie degli edili senza lavoro. L'argomento fu subito rifiutato, anche perché non figurava iscritto all'ord.

vera sommossa tra i cittadini presenti, che poco mancò degenerasse in una ferrea aggressione, allorché il capo gruppo democristiano Del Vecchio tentò, con

(continua a pag. 6)

USI OBBEDIR tacendo e tacendo morir



**I LETTORI
DE "IL PUNGOLO",
E LA BONTÀ
DI CAVA PER I
TRE CARABINIERI
UCCISI
A NOVI LIGURE**

sottolinearlo, essi compiono ponendo sempre nei compiti, a volte ingrati, una carica di umanità che altamente cala gli appartenenti alla gloriosa Arma dei Carabinieri. Ma ancora una volta tale carica di umanità è stata fatale per tre di essi: se avessero fatto crepare quei due criminali nelle loro celle negando loro la chiesta boccata d'aria, essi oggi sarebbero in vita e le loro famiglie non sarebbero state condannate a vivere nella più immane tragedia che poteva abbattersi su di esse. E il nostro pensiero è andato proprio alle loro famiglie nelle quali vivono fanciulli di età tenerissima. Al senso di solidarietà ad esso giunto da ogni parte d'Italia noi abbiamo voluto che la cittadinanza cave- se, gli amici tutti di questo periodico, nel più solenne messaggio del non fossero assenti con un segno tangibile che dica a esse tutto quanto l'amore della Benemerita cadono che li circonda. Ecco nell'adempimento del loro che ancora una volta abbia, dovere, dovere che è bello.

(continua a pag. 6)

Così sarà accolto a Cava dopo un viaggio di 15 anni da e per Roma IL PIANO REGOLATORE



LA SCENA COM'E' IMMAGINATA DA E. M. VARDARO

MEGLIO CAPANNA

Da «Il Tempo» di Roma riportiamo il seguente corsivo dovuto alla brillante penna di Enrico Mattei.

«Ma questa non è la sola stranezza dell'intervista manciniana, che conclude con un finale addirittura manicomiale. Il leader del PSI, infatti, formula con candore quasi verginale la proposta che l'onorevole Lelio Basso, di fresco uscito dal PSIUP, venga eletto presidente della... Corte Costituzionale, e assicura all'assemblea parlamentare l'appoggio del partito per il conseguimento dell'alta carica. Di fronte ad una propo-

sta simile, ci sono da sottolineare tre cose, una più stupenda dell'altra. La prima è la impudicizia con cui l'on. Mancini ammette che un organo costituzionale delicatissimo, investito di un altissimo potere è ormai politicamente politicizzato, che i partiti possono considerarlo ostentatamente un loro feudo. La seconda è la mancanza di riguardo con cui l'onorevole Mancini tratta i giudici della Corte Costituzionale, dando per dimostrato che essi non abbiano alcuna volontà di esercitare in modo auto-

no, il loro potere di eleggersi un presidente, e siano disposti a farselo regolare dai partiti. La terza è la disinvoltura con cui l'on. Mancini progetta di dare alla Corte Costituzionale un presidente di orientamento politico estremista, già considerato un trochista, oggi addirittura catalogato tra i maoisti, fino a pochi giorni fa presidente di un partito che concluse il suo congresso al grido di «Viva la Cina».

No, on. Mancini. Anche come presidente della Corte Costituzionale il PSI potrebbe offrirci qualche cosa di meglio: uno lannuzzo, per esempio, il proletario che marcia in Jaguar e si è coperto di gloria come mitomane e contraffortale nella faccenda del SIFAR. E perché poi non pensare allo studente Capanna, il capo della contestazione studentesca milanese? E' un fuori corso; nella scuola di Misasi non può avere difficoltà ad addottorarsi in legge. Gli si dia dunque la laurea, e sia collocato - con l'aiuto del PSI - sullo scranno che fu di De Nicolai. Ne è degno.

E. M.

NOTERELLA CAVESE

Il Corpo di Cava

Visibili dalla via Michele Mercuri, che mena alla Badia, sono gli avanzi di un vecchio muro di cinta. Questo muro oggi fa da terrapieno alla terrazza fiorita, e quasi aerea, dell'alligero Scapellato, nel passato costituì il fianco meridionale della fortificazione fatta costruire da S. Pietro, terzo Abate del Monastero della SS. Trinità.

Una reale e robusta rocca con tre porte e otto torri.

Già quello sperone di dura roccia, che, con uno strapiombo di circa 50 metri, sovrasta al Cenobio, creò il dinamico Abate un valido mezzo di difesa per la comunità, e offrì una sede tranquilla agli uffici e alle magistrature della Valle Metelliana, della quale i monaci avevano la giurisdizione civile.

Da una decisione legalmente verbalizzata si apprende che 10 cannoni furono avviati al Castello e 18 al Corpo di Cava.

Ne solo, arricchendola di armi, resero salda la difesa della cittadella, ma ne ampliarono le mura e costruirono nuove torri. Lo apprendiamo da due atti notarili: nel primo il Sindaco affida a Ramondello Tagliarini i lavori suddetti, nel secondo si obbliga di pagare i danni derivati dalla demolizione di case e dalla occupazione del suolo.

Nell'anno seguente, 1405, ai fratelli Leonetto, Adamante, Pandolfo e Rampino Inzi viene affidata la costruzione del torrione a difesa della porta principale.

Così munita, e armata con 18 cannoni, la rocca divenne spugnabile solo dopo un lungo assedio. Ma un assedio lo avrebbero scongiurato le difficoltà che offrivano i particolari parlato degli acquisti di cannoni di ogni calibro, dai cannoni ai tromboni. Ne erano forniti le officine bene attrezzate di Amalfi e di Salerno. Ma alla fine del '400 già esisteva a Cava una fabbrica di armi. La gestivano i fratelli Cosma e Mario Capomonte. A questi il Sindaco Stefano pisapi nel 1495 diede la commessa di 50 archibugi, bene factors et perfectos ad laudem et indicium expertorum cum garnimentis.

La distribuzione fu di 30 al Castello e 20 al Corpo di Cava.

Opposta proporzione usò l'Università quando nel 1528 arrivarono 38 lucidi nuovi cannoni.

Una reale e robusta rocca con tre porte e otto torri.

Già quello sperone di dura roccia, che, con uno strapiombo di circa 50 metri, sovrasta al Cenobio, creò il dinamico Abate un valido mezzo di difesa per la comunità, e offrì una sede tranquilla agli uffici e alle magistrature della Valle Metelliana, della quale i monaci avevano la giurisdizione civile.

Da una decisione legalmente verbalizzata si apprende che 10 cannoni furono avviati al Castello e 18 al Corpo di Cava.

Ne solo, arricchendola di armi, resero salda la difesa della cittadella, ma ne ampliarono le mura e costruirono nuove torri. Lo apprendiamo da due atti notarili: nel primo il Sindaco affida a Ramondello Tagliarini i lavori suddetti, nel secondo si obbliga di pagare i danni derivati dalla demolizione di case e dalla occupazione del suolo.

Nell'anno seguente, 1405, ai fratelli Leonetto, Adamante, Pandolfo e Rampino Inzi viene affidata la costruzione del torrione a difesa della porta principale.

Così munita, e armata con 18 cannoni, la rocca divenne spugnabile solo dopo un lungo assedio. Ma un assedio lo avrebbero scongiurato le difficoltà che offrivano i particolari parlato degli acquisti di cannoni di ogni calibro, dai cannoni ai tromboni. Ne erano forniti le officine bene attrezzate di Amalfi e di Salerno. Ma alla fine del '400 già esisteva a Cava una fabbrica di armi. La gestivano i fratelli Cosma e Mario Capomonte. A questi il Sindaco Stefano pisapi nel 1495 diede la commessa di 50 archibugi, bene factors et perfectos ad laudem et indicium expertorum cum garnimentis.

no la topografia e la carenza dei mezzi per superarla.

Della sufficienza difensiva la rocca però non poteva dare prova, essendo stata sfiorata dai vari fatti d'armi nei quali furono impegnati, con lealtà cavalleresca, accanto agli Aragonesi, e con zelo non disinteressato in aiuto agli Spagnoli. L'ultimo ebbe luogo nel 1648, concluso con una nostra vittoria sui Francesi.

Poi i Cavesi, come il più veloce Achille, si ritirarono sotto la tenda e non ne uscirono più, mutandosi da attori a spettatori.

Le cause di questo nuovo atteggiamento saranno es-

di VALERIO CANONICO

minare in altre noterelle, a vendendo questo per oggetto solo il sistema difensivo del Corpo di Cava. E' ovvio che questo risentisse le conseguenze del nuovo clima di pace, che non turbarono nemmeno i due cambi della guardia nel Regno di Napoli: dell'Austria (1707) dei Borboni nel 1730.

E' risaputo che in tempo di pace le polveri ammassano, la ruggine mangia le canne dei fucili, e le impalcature militari si dissolvono. Al dissolvimento non si sottrasse la rocca, la quale, di fronte ingombrante, perché anacronistica, fu abbandonata alla ingiuria del tempo degli uomini.

Un'altra impalcatura andava a pezzi: quella amministrativa, parte frantumata dalla invadenza spagnola, parte trasferita al borgo.

Fu così che il Corpo di

eseguivano l'incarico con equo stipendio. Sono tentato a riferire il seguente contratto stipulato il 25 gennaio 1486: è spassoso ed anche interessante perché offre un saggio di latino maccheronico.

Segesius de Alessio cum septem sociis promisit die nocte stare in monte Sancti Liberatoris vigilare in loco solido et bene et diligenter custodire et si inimici et rebelles, R. Maestris forte (per avventura) intrarent in territorio cavense coelera re (dare allarme), quod (al fine) Universitas et homines ipsius damnum non sustineant. Etc.

Ancora una volta sollecitiamo il Sindaco a voler dare esecuzione alla delibera conciliare che ha imposto il nome di «Scacciavento» a quel tratto del Corso Umberto che dalla Pretura va a Piazza San Francesco.

Un'altra impalcatura andava a pezzi: quella amministrativa, parte frantumata dalla invadenza spagnola, parte trasferita al borgo. Fu così che il Corpo di

infiante, la scintilla e l'aria, che arde.

Ebbene la costiera amalfitana ha i migliori limoni del mondo perché più ricchi di succo, più dolci, più grossi, più profumati, più resistenti alla conservazione e mirando della natura il più delle volte senza semi. Di particolare interesse sono i cosiddetti «pansiris», una varietà di grossi cedri che in italiano si chiamano «pansiris». Sono grandi come un fiasco e belli a vedersi soprattutto sulla pianta la

Fanno ridere in costiera quelli che al bar sono incerti nella scelta della bibita mentre hanno a portata di mano la spremuta di limoni freschi, insuperabile come dissetante e come proflassi e toccata per molte malattie.

Sta di fatto che il limone agisce efficacemente contro l'

GALLERIA

Le avanguardie e l'antiarte

La maggior parte dei critici non conformisti, né di corrente, e gli intenditori che pensano di essere più sensati sono concordi nell'affermare che un grande

quest'iniziale presa di posizione di un artista squallido e mediocre, che, con un certo scalpore, fece portare - ed era quel che voleva - il suo nome sulla bocca di tutti, in senso scandalistico s'intende, perché atteggiamenti nuovi, basati su concezioni più razionali, offrirono lo spunto ad altre discussioni: alludiamo all'astrattismo, sfociato, poi, negli ultimi venti anni, nel nuclearismo e nello spazialismo.

Ma il mutamento di una società borghese in una società di massa ha portato avanti, con l'industrializzazione e l'acquisizione di

nuovi elementi tecnici, una tematica diversa sulla divulgazione e concetto dell'arte. Le diatribe, le dispute varie sul segno, sulla linea, sui quadri appena verniciati di bianco e poi tagliati e sulla composizione delle forme e la macroscopia di Picasso sono ora messe già da parte; eppure, bisogna dire che esse hanno costituito i prodromi di altre operazioni, perché quando Picasso stesso, con materiali vari, ci ha dato sotto forma di scultura una capra e Fontana ci ha posto innanzi la tela con il buco, molti elementi posti al di fuori di quelli sempre usati per realizzare un'opera sono stati recuperati anche dai rifiuti.

E questo non è poco: il sacco, la ruota, la molla distorta, il resto di un pannello, l'ingranaggio, i chiodi sono serviti per altre composizioni, ovviamente fredde, intel-

lettive quanto si voglia, ma fornite col significato del gioco, del trastullo vario, e messe poi in mostra con senso eclatante con tanto di prefazione da eminenti dottori della critica dalle mani in pasto, i quali, sotto la spinta delle nuove ricerche estetiche, hanno avallato anche ogni forma di aberrazione, ottenendo - per delle acute loro funzioni persino cattedre di storia d'arte nelle Università. Con questo non vuol dirsi che tutti questi bacillieri manichini di preparazione; tutt'altro, e proprio in virtù di un certo gioco al quale si

appoggiano, riescono a far bel tempo anche laddove è tempesta. Allora, per creare maggior scalpore, e più cronaca, pensando alla storia, hanno fatto di tutto per ingrandir le schiere, di trovar più accolti, di galvanizzare il più possibile le nuove generazioni. Una vera opera di penetrazione, altri dicono di corruzione d'arte.

Al giovane essi hanno gridato: il mondo è cambiato, non dimentichiamo che siamo in un'era in cui tutto è affidato ai meccanismi che fino a poco tempo fa abbiamo cercato di tenere al nostro servizio. Ora ne siamo già schiavi. Che giova dipingere più un volto, una natura, un paesaggio, se ogni cosa intorno a noi ce la fa dimenticare? Ormai siamo come chiusi in una gabbia, perciò la nostra opera è soltanto quella

beau plat a' la main, portanti un gros citron ou ponciron dedans, que les Tures prendent pour orner et satisfaire et soudain que chaque Ture l'aura approché de son nez, il sortit une belle vierge ornée d'accontements qui embrassera le Apres que les Tures auront eu et mangé leur soûl dedans ce Paradis, alors les Pages ornés de leurs bijoux et de pierres précieuses et anneaux bras, mains, jambes et oreilles, viendront aux Tures changeant tenant un

adrenale alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258 CAPITALI AMMINISTRATIVE AL 31.10.1970 Lit. 9.167.000.465

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

DIPENDENZE:

| | | |
|-------|------------------------|------------|
| 84081 | BARONISSI | Tel. 78069 |
| 84013 | CORSO BARIBALDI | |
| 84083 | CAVA DEI TIRRENI | » 42278 |
| 84025 | VIA A. Sorrentino | |
| 84086 | CASTEL SAN GIORGIO | » 751007 |
| 84039 | VIA Ferrovia, 11/13 | |
| 84020 | Piazza Principe Amedeo | » 38485 |
| | ROCCAPIEMONTE | » 722658 |
| | Piazza Zanardelli | |
| | T E G G I A N O | » 29040 |
| | Via Roma, 8/10 | |
| | CAMPAGNA | » 46238 |
| | Quadrivio Basso | |

Articolo di MARIO MAIORINO

appoggiano, riescono a far bel tempo anche laddove è tempesta. Allora, per creare maggior scalpore, e più cronaca, pensando alla storia, hanno fatto di tutto per ingrandir le schiere, di trovar più accolti, di galvanizzare il più possibile le nuove generazioni. Una vera opera di penetrazione, altri dicono di corruzione d'arte.

Al giovane essi hanno gridato: il mondo è cambiato, non dimentichiamo che siamo in un'era in cui tutto è affidato ai meccanismi che fino a poco tempo fa abbiamo cercato di tenere al nostro servizio. Ora ne siamo già schiavi. Che giova dipingere più un volto, una natura, un paesaggio, se ogni cosa intorno a noi ce la fa dimenticare? Ormai siamo come chiusi in una gabbia, perciò la nostra opera è soltanto quella

Come concludere? Apriamo ancora il Camera e leggiamo, a caso, che molti cittadini della costiera rissero 129 anni ed oltre.

Enrico Caterina

L'OSCAR

della critica d'arte

a Mario Maiorino

In occasione del «Trofeo Roma 70», al Palazzo d'Europa, distaccato dal Palazzo delle Esposizioni per le Quadriennali d'arte, con la assegnazione degli Oscar per la pittura, la scultura, il bianco e nero, è stata conferita al Prof. Mario Maiorino un Oscar per la critica d'arte, in riconoscimento della sua attività ventennale in tale settore della cultura con la collaborazione a vari giornali e riviste.

All'amico Mario Maiorino che da anni ci è collaboratore carissimo per la «critica d'arte» per la quale, oggi, nella Capitale, ha avuto il meritato ed ambito riconoscimento delle sue spiccate doti di critico e giornalista inviamo anche le nostre vivissime felicitazioni ed auguri cordiali per sempre maggiori affermazioni.

AMALFI: Terra di sole e di salute

E' un sillogismo: il sole il massimo dei medicinali. Amalfi è ricca di sole. Amalfi è fonte di salute. Non per niente questa costa fu quella dei monasteri che, proprio a causa della sua esposizione a mezzogiorno, sorsero qui più numerosi che altrove. Gli stessi conventuali poi divennero distributori di salute preparando rimedi a base di erbe e di altre sostanze naturali, non, che dolci gemmini, nutrienti e sapori.

Un altro fattore di benessere in costiera sta nell'aria che è contemporaneamente aria di mare, di collina e di montagna.

«Aria eminente, poco in centro e niente in mente» erano, secondo gli antichi, le cose necessarie per la bno, la salute.

Gli storiografi del luogo - e principalmente l'Amore del Settecento e il Camerino nell'Ottocento - magnificano vivamente nei loro scritti la salubrità della zona ed i vantaggi che ne derivano a chi vi risiede. E' stato proprio per conservare la purezza ambientale che i Comuni della costiera qualche anno fa presero posizione contro il colopolo il quale consideratamente voleva

impiantare a Salerno una colossale centrale termoelettrica che sarebbe stata ricca per il Turismo e per la salute pubblica. Per la stessa ragione non saranno mai troppo raccomandati a tutte le autorità l'ostacolo alle corse automobilistiche sulle rive della costiera, la lotta ai rumori e - per parlare di un fatto di attualità - il veto ad Agerola che vuole servizi di limousine di Furor per scaricarli le fogne, senza preoccuparsi della monomissione dell'ambiente e del pericolo di inquinare le acque del mare.

E veniamo a parlare dei limoni e delle loro eccezionali virtù mediche. Tutti sanno quanto sia benefico il limone all'occhio, alla gola, allo stomaco, al rene e ad ogni altra parte del corpo umano, non escluso il piedi-essendo il limone anche un ottimo collagico.

Fanno ridere in costiera quelli che al bar sono incerti nella scelta della bibita mentre hanno a portata di mano la spremuta di limoni freschi, insuperabile come dissetante e come proflassi e toccata per molte malattie.

Sta di fatto che il limone agisce efficacemente contro l'

IL SETTEMBRE 1943 A CAVA

Nel ricordo dell'Illustre Chirurgo Prof. MARIO MAURO

Carlo Filippio, ho letto sul tuo giornale «Il Pungolo» che il neo-sindaco di Cava, avv. Giannattasio, ha, con manifesto pubblico, annunciato alla cittadinanza la nomina di una commissione per la raccolta di episodi e di atti tali da fare ottenere alla città di Cava l'attestato di benemeritenza per la «resistenza» contro le orde tedesche in ritirata dal Sud, e che hanno occupato Cava nel settembre del 1943. Mi congratulo anzitutto che tu sia scattato per confutare quella proposta, con vero coraggio civico e liberamente, perché so che tu ami Cava e vorresti per essa fosse prodigato ogni onore, ma non vuoi anche esporla al ridicolo, e da un diniego ufficiale, che sarebbe una vera vergogna.

Io entro nella polemica, che tu hai acceso, perché ho vissuto le amare giornate di occupazione della città, assieme a mio figlio Carlo, attivamente: dopo aver spedito mia moglie ed il secondo dei miei figli in un rifugio presso la Badia, nel quale, all'arrivo delle truppe alleate sono state rinvenute due mine, fortunatamente non esplose, perché i tedeschi, che presidiavano la zona, erano stati sorpresi nel sonno.

Con l'attuale pleora di ministri e di sottosegretari non ti deve meravigliare che siano stati prolungati i termini di una legge, che vuole allargare il riconoscimento delle benemeritenze alla «resistenza», per ragioni elettorali. Avrai saputo che molti italiani hanno comperato il brevetto di «partigiano», anche per poche migliaia di lire, allo scopo di fruire di alcuni privilegi che quel brevetto comporta. Il nuovo elenco di città che hanno resistito con le armi o con «sabotages» al nemico (o all'alleato ed amico?) aumenterà ancora e darà pretesto per un massiccio dilagare dei brogli e delle prepotenze che stiamo subendo.

Più che della «resistenza», molte città italiane dovrebbero essere classificate (ed eventualmente premiate) per il numero delle distruzioni e dei morti, subiti nell'ultima guerra mondiale. Ma l'elenco sarebbe interminabile, ed è stato già sfruttato a sufficienza. A Cava, per esempio, sono esempi classici: la Badia ed i vecchi ruderi di abitazioni rustiche, di buona memoria. Il Sanatorio, colpito da sette granate e da numerosissime schegge, ha subito rilevanti danni, che sono stati denunciati a tempo e valutati con perizia del Genio Civile: non ha avuto nemmeno una lira.

Che la città di Cava abbia subito innumerevoli distruzioni, qualche centinaio di morti e molti feriti, per i bombardamenti e per le incursioni aeree, e saccheggi, è innegabile. Ma altro è la distruzione di edifici, di ponti, il saccheggio e le

perdite umane, altro è la «resistenza» armata ed attiva al nemico da parte dei civili. Parlare di eroica resistenza dei cavaesi è una menzogna risibile. Può essere considerata una favola raccontata in buona fede da nonni per divertire i nipotini per quanto dirò appresso:

Alle prime «bottes», anzi per la paura di sentirne (nonostante siano abituati a sentirne anche troppe, in occasione di feste religiose o folkloristiche) quasi tutti i cavaesi si sono allontanati, rifugiandosi nella Badia, nelle case coloniche e nelle ville lontane. I pochi che si erano trincerati a casa, la mattina del 9 settembre hanno aperto i balconi ed applauditi freneticamente e con grida entusiastiche le truppe tedesche, scambiandole per truppe alleate. Io sono convinto che questo equivoco iniziale è valso ad ammansire i tedeschi stessi (che fortunatamente non hanno compreso il significato di quegli applausi). Tutti, poi, quando è iniziato il preciso bombardamento degli alleati, si sono affrettati ad allontanarsi dalla città.

Non vi erano più in città guardie comunali, né finanzieri, né carabinieri: avevano indossato l'abito borghese e si erano rifugiati chissà dove.

Si sono allontanati da Cava centro il Comm. Prefettizio e gli addetti al Comune; tutti (ripeto, tutti) i medici finché i chirurghi dell'Ospedale Militare, istituito a Villa Alba; ed uno dei chirurghi del Sanatorio.

Pochissime le autorità rimaste in città. Il Pretore dott. Giuseppe Puturo (attualmente Consigliere della Cassazione), con la giovane Signora ed un bambino di pochissimi mesi; assistito dal Maresciallo dei C. C. Vicenza (perché il Cancelliere si era allontanato), egli si è prodigato, di notte e di giorno, a riconoscere e verbalizzare i morti. Il sub-commissario Prefettizio, avv. Luigi Mascio, infaticabile a girare per le vie cittadine e dei villaggi, a consigliare, a confortare, ad aiutare il trasporto dei feriti al Sanatorio o all'Ospedale Militare, a limitare i saccheggi, almeno quelli civili. Egli è stato spesso nostro ospite nel rifugio durante i più furiosi bombardamenti. Il Maggiore Medico direttore dell'Ospedale; un ufficiale medico ed un Cappellano, dei quali non ricordo il nome. Era nostro ospite nel Sanatorio un mio fratello, Ing. Guido, sorpreso dallo sbarco degli alleati mentre dirigeva la costruzione di rifugi in cemento per mitraglieri. Così i nostri strateghi si illudevano di poter fermare l'esercito degli alleati e di sbarrare loro la via per Napoli.

Molti erano in quei giorni i saccheggiatori discesi dalle frazioni, aiutati nella loro opera dai tedeschi, che aprivano le botteghe ed i magazzini, pieni di ogni

ben di Dio. Ne ho visto cadere uno al mio fianco, (aveva saccheggiato un magazzino di riso e ne portava sulle spalle un sacco), fulminato da una grossa scheggia di granata al capo, presso il ricovero dei ciechi.

Per necessità ero costretto a comperare derrate alimentari dai saccheggiatori stessi per il sostentamento dei numerosi ricoverati nel Sanatorio (molti erano sistemati per terra, nei sotterranei, che noi chiamavamo «Alcazar»); dei loro parenti restati intrappolati dalla invasione dei tedeschi, delle Suore, degli infermieri, di noi stessi e di qualche ospite randagio.

E' mancata l'acqua e la energia elettrica: noi personalmente abbiamo cercato a fatica un vecchio pozzo,

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

abbandonato e persino murato, in un fondo nei pressi del ricovero dei ciechi, dietro indicazione di un vecchio contadino ricoverato nel Sanatorio. L'acqua che se ne ricavava con mezzi di fortuna, era piena di piccoli vermi, e veniva in parte filtrata per le necessità chirurgiche e per renderla potabile. Fortunatamente, presagendo l'imminente pas-

saggio degli alleati e dei tedeschi per Cava, ero riuscito a comperare a Napoli alcune cassette di steariche, ed a procurarmi l'occorrenza per la lampada ad acetilene.

Io e mio figlio Carlo abbiamo assistito i degenti del Sanatorio ed i feriti che lo hanno subito affollato, operando spesso di giorno e di notte, coadiuvati da una sola Suora, veramente coraggiosa ed infaticabile, a nome Carmelina (le altre Suore e gli infermieri non si sono mossi mai dal rifugio), in una camera operatoria di emergenza, con le finestre tappate da materassi, per difenderci dalle schegge di granata, che entravano dappertutto. Numerosi feriti erano portati al Sanatorio, altri all'Ospedale Militare a Villa Alba, dove era nessun chirurgo ed operavamo anche noi due, chiamati a volta a volta dal Maggiore Medico direttore), coadiuvati da un ufficiale medico e dal Cappellano, in un locale-rifugio tenebroso, rischiato da una grossa lanterna. Bambini e giovinetti sono stati portati dai parenti raccolti in ceste, tanto erano stati straziati dallo scoppio e dalle schegge di granate: scene degne del pittore Goya, indimenticabili.

L'Ospedale Civile era stato semi-distrutto dai bombardamenti e l'ex Ospedale Militare era saltato in aria per lo scoppio di una mina tedesca, dopo essere stato saccheggiato. I soldati tedeschi ci avevano precisato l'ora dello scoppio, per avvisare i ricoverati!

Attraverso la Città

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale si è realizzata a Cava dei Tirreni una democrazia... perfetta! Vivace colloquio tra il popolo e il Consiglio, un colloquio non propriamente amoroso, ma ricco di spunti democratici quale può essere il fischio, l'urlo e simil cosa. E' stato il pubblico, infatti, a imporre il modo di votare, l'ordine delle votazioni, e quanto non tutto andava come voleva, ha imposto la sua volontà «oralmente», ha cacciato via anche qualche consigliere inopportuno, come è capitato al malcapitato Del Vecchio...

Più democrazia di questa? Ha fatto votare perfino contro una delibera di Giunta che fa? anche contro una legge? Ma la democrazia è salva e l'Amministrazione pure! In altri tempi ci sarebbero state, a dir poco, le dimissioni di tutti ma, al giorno d'oggi, i tempi sono diversi...

A Cava, ore venti, di sera. Luci pallide o semispente. Maxigonne o maxicappotti neri o scuri. Il porticato assume aria cimiteriale, processioni di anime penitenziali... che brutta moda, signori! Dov'è l'aria festosa, saltatoria, elegante, di una volta? Mah!

I sottopassaggi? Che malinconia! O Meglio che sporcizial! Abbiamo speso intere colonne di giornali per farli realizzare, e il Comune ci ha rimesso milioni!

Ma nessuno se ne sverva! Contraddizioni dell'anima umana o meglio se ne servono per altri usi, meno vertenti, lo si vede da certi documenti che vi lasciano in... eredità!

Giorgio Lisi

LA COMSA
Concessionaria FIAT di CAPANO & C.
ha riorganizzato la succursale di Cava dei Tirreni - Corso Principe Amedeo
affidandone la gestione al Rag. NINO VITOLO.
Angeli di buon cuore

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

Abbiamo talora praticato interventi di pronto soccorso nei ricoveri e nelle frazioni: un caso è stato clamoroso: la figlia del marchese Torre, ben noto a Cava, Signora Giognanni (il marito Ing. Cesare era ancora in Abissinia) è stata operata in una villa mentre era in gravissime condizioni, dissanguata da emorragia postpartum, e solo assistita dal fratello e da una contadina.

I tedeschi sono stati per circa venti giorni padroni assoluti della città; hanno saccheggiato, sparando con mitra le serrature delle botteghe e dei magazzini (degli alimentari facevano fruire i civili); hanno rapinato orologi, argenteria, preziosi, e specialmente stoffe. Il primo giorno, indisturbati, hanno situato mine sotto il ponte grande della ferrovia (miracolosamente non esplose), sotto il ponte di San Francesco, che è statato in aria), sotto il ponte che sovrasta la strada ferrata nei pressi di Villa Alba (ma a mia insaputa era stata rimossa, prima dello scoppio, dai miei figli).

La razzia dei giovani è stata molto limitata, a qualche decina di persone e solo nelle campagne.

Tra le vecchie carte ho trovato una attestazione rilasciata dal Sub-commissario avv. Luigi Mascio, e controfirmata dal reg. Rosi, assessore per i LL. PP. del Comune, per la conferma. L'attestato stesso era stato richiesto per essere incluso tra i titoli scientifici di mio figlio Carlo, in un concorso a due borse di stu-

dio, una indetta dal Dipartimento di Stato degli U.S.A., l'altra dal Rotary Internazionale. In quell'epoca l'attività esplicata durante la guerra e contro i tedeschi, era molto valutata. La trascrivo integralmente:

«Comune di Cava dei Tirreni. Il sottoscritto, Sub-commissario Prefettizio del Comune, addetto dall'agosto del 1943 al giugno del 1944, attesta quanto segue. Durante il periodo di emergenza e specialmente durante l'infortunio della battaglia che si svolse nel territorio di questo Comune, dal 9 al 27 settembre del 1943, tra le truppe anglo-americane e quelle tedesche, il prof. Carlo Mauro di Mario, allora studente universitario del VI anno di Medicina e Chirurgia, prestò volontariamente ed ininterrottamente, di giorno e di notte, la sua opera sanitaria presso la locale clinica dei proff. Mauro e Ruggiero, effettuando numerose medicazioni e molti interventi chirurgici nell'interesse dei civili; collaborando con i medici dell'Ospedale Militare di Villa Alba nei momenti di più intenso lavoro; recandosi per

sino, sotto il fuoco delle opposte artiglierie, nei vari ricoveri e località del Comune, a portare il suo valido soccorso. Il dott. Carlo Mauro suscitò l'ammirazione delle autorità e della popolazione per la sua opera dimostrata particolarmente utile in quel tragico periodo per l'avvenuta totale distruzione dell'unico Ospedale Civile del posto e per avere egli intrapreso questa opera spontaneamente e disinteressatamente, pur conoscendo il gravissimo pericolo cui si espose, e per aver dimostrato nel suo fervido ed incantevole espletamento, molta competenza, decisione e non comune coraggio, assieme ad un altissimo senso di umanità e di civismo. Cava dei Tirreni, 10-12-48.

F.to Luigi Mascio e firmato per conferma, il Sindaco, Rossi.

In fondo è il timbro del Rotary Internazionale: 46° Distretto - Italia - e la firma Zenussi.

Come Sanitari io e Carlo (portavamo al braccio la fascia bianca con la croce rossa) abbiamo avuto rapporto con alcuni ufficiali tedeschi (di Vienna), che avevano stabilito la loro «Kanzlei» in un locale terraneo di Villa Infranzi e non abbiamo avuto alcuna molestia dei nostri movimenti.

Questa è la franca e leale verità. Tutto il resto sarà un tentativo di torbide menzogne, che, quasi dopo 30 anni, si vuole sfruttare a solo scopo politico, e minaccia il decoro della città di Cava, che io adoro, per ragioni che qui non è il caso di ricordare.

Conservami la tua affettuosa amicizia e fiducia e vive cordialità.

Mario Mauro

IL GIUSTO SCIOPERO dei liberi Professionisti

DA LUNEDI' SCORSO deser'e le Aule di Giustizia di tutta la Regione

Il Comitato Nazionale d'intesa degli Ordini Professionali, ha indetto per il giorno 23 gennaio una giornata nazionale di protesta per richiamare l'attenzione delle Autorità e della pubblica opinione circa l'applicazione della normativa riguardante la ritenuta di acconto alla fonte sui redditi professionali e contro i provvedimenti che, in sede di riforma tributaria, si trovano tuttora pendenti davanti al Parlamento, che prevedono l'assoggettamento del reddito professionale alla imposta patrimoniale locale, l'istituzione di registrazioni obbligatorie e di controlli lesivi del segreto professionale, la differenziazione della quota di abbattimento alla base tra il reddito di lavoro subordinato ed il reddito di lavoro professionale.

Per l'occasione, nella giornata del 23 gennaio, alle ore 10,30 ha avuto luogo a Roma al teatro Adriano, una grande manifestazione.

Il Comitato Permanente

di Agitazione degli Ordini Professionali di Salerno, riunitosi il 15 gennaio, su iniziativa dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, ha deliberato di aderire alla detta manifestazione di protesta e pertanto invita i liberi professionisti ad astenersi dalle loro attività nella giornata di sabato 23 gennaio.

Il 30 gennaio tutti gli ordini forensi riuniti a Napoli hanno deliberato lo sciopero ad oltranza a partire da lunedì 1. febbraio. E da lunedì in tutta la Campania ogni attività giudiziaria è sospesa.

Con tali azioni, i liberi professionisti non intendono protestare per i ventilati gravami fiscali che si vorrebbero porre a loro carico, ma anche per la minaccia che tuttora incombe sui loro Enti previdenziali di dover versare al Fondo Sociale, istituito con la legge del 21.7.1965, n. 903, presso l'INPS, un'aliquota pari al 10 per cento delle entrate afferenti agli Enti stessi.

In 6 ore un farmaco da Milano a Cava dei Tirreni

Grazie a tutta una serie di organizzazioni veramente perfette ed encomiabili un ammalato del locale Ospedale Civile di Cava ha potuto ricevere del plasma da Milano a Cava nello spazio di appena 6 ore.

Senatore Giovanni da Cava, ricoverato nel nostro Ospedale perché affetto da copiosa emorragia gengivale persistente contro la quale inutilmente sono stati eseguiti tutti i mezzi di terapeutica normale come plasma antifimico e trasfusioni di sangue ha avuto salva la vita grazie all'iniziativa di un sanitario il Dott. Nicola Guida il quale alle ore 20 telefonava al 113 per richiedere urgentemente plasma antifimico chiacchierato da richiedersi al

centro antifimico di Milano. Alle ore 22,30 il farmaco era già partito da Milano alla volta di Roma dove giunse alle 23,30. Da Roma a mezzo un'auto della Polizia Stradale, il farmaco è stato avviato a Cava dei Tirreni ove è giunto alle due di notte in tempo per essere somministrato al Senatore il quale ha visto cessare l'abbondante emorragia che poteva portarlo alla tomba.

A tutti l'incondizionato elogio per la grande opera compiuta ed una lode particolare agli Uomini della Polizia che bistrattati come sono in questi tempi da tanti strateghi da strapazzo, compiono sempre ed ovunque il loro dovere con abnegazione e spirito di sacrificio.

LIBRI E RIVISTE

«Chi ha fame non sente ragione e non ha ragione».

«Lo Stato proprietario assoluto di terre, industrie, officine, distribuisce il lavoro ai lavoratori, i quali, se non lavorano, se azzardano lamentarsi... sono fottuti!».

«All'Oriente, robespierristi da dozzina, hanno imposto la più bieca delle schiavitù».

«All'Est una dispettosa democrazia (in mano le due redini: polizia e forze armate) studia il metodo per eliminare fra i proletari dipendenti ogni idea di ribellione».

«Quel governo imperialista e poliziesco, ove la shiraglia semina terrore, socialista non è!».

«Serve il romanziero MUCHA: «Lager ove il sole

è gelido! Ci cacciano al lavoro come leoni nell'arena. In file di cinque, agganziati e stretti».

All'intorno un andirivieni di guardiani con mitragliatrici.

Avanziamo nel buio sfrecciato dall'acquazzone e dal turbine».

Operai, proletari, socialisti, comunisti, sapete dove ho letto questa prosa? In un libro dal titolo fantascientifico e dal contenuto molto realistico! OTTO GIORNI SULLA LUNA!

L'avete letto questo libro? Un fuoco incrociato di domande e di risposte?

E' una lettura utile per tutti: per quelli che credono e quelli che non ci credono a Carlo Marx!

L'ANGOLO DELLO SPORT

Per la discontinua CAVESI
si avvicina un tour de force

Quando sembrava che la crisi degli «aquilotti» fosse finalmente finita (ci riferiamo in particolare modo all'indomani dell'eclatante - in quanto a risultato - successo ottenuto contro il Morrone Cosenza), puntualmente venne la smentita la domenica successiva allorché gli uomini di Pasinato non riuscirono ad andare oltre il risultato ad occhio nella seconda consecutiva partita casalinga contro la Juve Stabia e la riconferma domenica scorsa a Benevento dove impattarono dopo esser stati in vantaggio contro un undici sannita che si dimostrò fin troppo modesto.

Da che questa «serie» della Cavese partita a tutta birra nel lontano settembre e che aveva... costretto molti sportivi locali a riavvicinarsi al glorioso vessillo degli «aquilotti»? E' questo un interrogativo che non trova una risposta ben precisa e definita anche se da diverse fonti si son trovati alcuni giuldi concordi. Primo fra tutti si è detto, criticando che la squadra, con molto anticipo sulla data di inizio del campionato, ha iniziato la preparazione col risultato di prendere d'infilata le altre concorrenti nei primi turni e perdendo giro proprio mentre le altre squadre avevano concluso il periodo di assestamento e si erano avviate verso le migliori condizioni di forma. Quindi il primo punto negativo sarebbe da ricercarsi nell'infelice dosaggio della preparazione. Si è ancora trovato a ridire sul giovane ed inesperto tecnico Pasinato il quale si è... sbizzarito a cambiare formazione con troppa frequenza e, cosa ben più grave, pretendendo dai giocatori - che hanno avuto la loro brava critica per il fatto che a sua tempo (a novembre) ritennero di rinforzare la squadra trasferendo alla Cavese Apia, Ciravegna e Scalzone che non hanno ancora dato un saggio delle loro effettive qualità malgrado siano stati pagati fior di milioni, e malgrado il campionato sia giunto alla terza di ritorno.

Domeni pomeriggio gli «aquilotti» si ripresenteranno sul rettangolo del «Comunale» per ospitare la Puteolana, matricola-terribile, malgrado domenica scorsa abbia fatto dannare i propri tifosi per via della baldoria condotta di gioco, con relativa sconfitta, offerta contro la rinviogita Battipagliese alla quale pare stia facendo un gran bene la «cura» Mazzetti.

Sarà, quella di domani, la prima di una serie di match che i cavesi dovranno prendere con... le molte. Dopo la visita dei «diavoli» della Solfatara, difatti, i ragazzi di Pasinato saranno chiamati a render visita alla leader Ischia per ospitare, poi, il Terzigno, essere di scena sul campo della Turrus, attendere il Portici e recarsi sul terreno della Paganello. E con i diciannove

punti che hanno nel carteggio, gli «aquilotti» non possono assolutamente dormire sonni tranquilli.

Solo un successo sulla Puteolana potrebbe permettere ai giocatori tutti di ricaricarsi moralmente e attendere con fiducia i futuri difficili impegni. Ma la Cavese domani, contro i «rossi» non potrà schierarsi nella migliore formazione in quanto ha ancora uomini in infermeria e, come se non bastasse, il centravanti Flaminio - che in queste ultime settimane era stato senza dubbio l'uomo più deciso, caparbio ed in forma di tutto il quintetto avanzato - appiattito per un turno in seguito alla condotta scorretta dimostrata a Benevento.

Da che questa «serie» della Cavese partita a tutta birra nel lontano settembre e che aveva... costretto molti sportivi locali a riavvicinarsi al glorioso vessillo degli «aquilotti»? E' questo un interrogativo che non trova una risposta ben precisa e definita anche se da diverse fonti si son trovati alcuni giuldi concordi. Primo fra tutti si è detto, criticando che la squadra, con molto anticipo sulla data di inizio del campionato, ha iniziato la preparazione col risultato di prendere d'infilata le altre concorrenti nei primi turni e perdendo giro proprio mentre le altre squadre avevano concluso il periodo di assestamento e si erano avviate verso le migliori condizioni di forma. Quindi il primo punto negativo sarebbe da ricercarsi nell'infelice dosaggio della preparazione. Si è ancora trovato a ridire sul giovane ed inesperto tecnico Pasinato il quale si è... sbizzarito a cambiare formazione con troppa frequenza e, cosa ben più grave, pretendendo dai giocatori - che hanno avuto la loro brava critica per il fatto che a sua tempo (a novembre) ritennero di rinforzare la squadra trasferendo alla Cavese Apia, Ciravegna e Scalzone che non hanno ancora dato un saggio delle loro effettive qualità malgrado siano stati pagati fior di milioni, e malgrado il campionato sia giunto alla terza di ritorno.

Domeni pomeriggio gli «aquilotti» si ripresenteranno sul rettangolo del «Comunale» per ospitare la Puteolana, matricola-terribile, malgrado domenica scorsa abbia fatto dannare i propri tifosi per via della baldoria condotta di gioco, con relativa sconfitta, offerta contro la rinviogita Battipagliese alla quale pare stia facendo un gran bene la «cura» Mazzetti.

Sarà, quella di domani, la prima di una serie di match che i cavesi dovranno prendere con... le molte. Dopo la visita dei «diavoli» della Solfatara, difatti, i ragazzi di Pasinato saranno chiamati a render visita alla leader Ischia per ospitare, poi, il Terzigno, essere di scena sul campo della Turrus, attendere il Portici e recarsi sul terreno della Paganello. E con i diciannove

L'UTTI

Si è serenamente spenta nell'Istituto delle Suore Alcantarine di Materdomini la Rev.ma Madre Suor Laura Esposito che per oltre un quarantennio si è prodigata in opere di bene e di assistenza spesso assumendo posti di responsabilità nelle Comunità cui apparteneva.

Alla sorella signora Raffaella ved. Cappiello, agli ottanti nipoti Padre Lino dei Francescani di Terra Santa, Dott. Filippo e signorina Serafina Cappiello ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Al sig. Donato Adinolfi, Segretario della locale Sez. del PCI giungano vive condoglianze per la morte del padre sig. Luigi Adinolfi, spensosi nei giorni scorsi dopo una vita di intenso lavoro e di attaccamento alla famiglia.

All'amico e collega Dott. Nicola Fruscone ed a tutti i suoi familiari giungano le nostre vivissime condoglianze per la morte di suo padre N. H. Cav. Salvatore Fruscone, nota e stimata figura di cittadino e di lavoratore.

Agli amici Ing. Giuseppe, Dott. Ciro, Dott. Oronzo, Dott. Carlo, e Dott. Antonio D'Amico alla loro mamma

to che indusse il direttore di gara a mandarlo anzitempo negli spogliatoi. Pasinato ancora una volta sarà costretto a schierare un undici di emergenza sperando che, con l'aiuto del pubblico amico, abbia una impennata e si avvicini ad una zona di classifica alla quale dovrebbe e potrebbe ambire con una dose d'impegno neppure eccessiva (data la consistenza delle altre squadre).

Vien quasi spontanea la domanda: ma valeva proprio la pena di spendere tanti quattrini rispetto allo scorso anno se si sta ancora incontro agli stessi altalenanti risultati?

L'Azzurro

IL DOTT. NICOLA LUPO
nuovo Procuratore della
Repubblica di Salerno

Con recente provvedimento il Consiglio Superiore della Magistratura ha nominato Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Salerno il Consigliere Dott. Nicola Lupo. La sede era vacante per la recente immatura scomparsa del Procuratore Dott. Ernesto De Sio che ricordiamo con infinito rimpianto.

La nomina del Dr. Lupo è stata appresa con il più vivo compiacimento in tutti gli ambienti salernitani e particolarmente del Foro ove l'alto Magistrato è unanimemente stimato per probità di vita, per preparazione, per quella carica di umanità che pone nell'opera di bene e di assistenza speso assumendo posti di responsabilità nelle Comunità cui apparteneva.

L'UTTI

Si è serenamente spenta nell'Istituto delle Suore Alcantarine di Materdomini la Rev.ma Madre Suor Laura Esposito che per oltre un quarantennio si è prodigata in opere di bene e di assistenza spesso assumendo posti di responsabilità nelle Comunità cui apparteneva.

Alla sorella signora Raffaella ved. Cappiello, agli ottanti nipoti Padre Lino dei Francescani di Terra Santa, Dott. Filippo e signorina Serafina Cappiello ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Al sig. Donato Adinolfi, Segretario della locale Sez. del PCI giungano vive condoglianze per la morte del padre sig. Luigi Adinolfi, spensosi nei giorni scorsi dopo una vita di intenso lavoro e di attaccamento alla famiglia.

All'amico e collega Dott. Nicola Fruscone ed a tutti i suoi familiari giungano le nostre vivissime condoglianze per la morte di suo padre N. H. Cav. Salvatore Fruscone, nota e stimata figura di cittadino e di lavoratore.

Agli amici Ing. Giuseppe, Dott. Ciro, Dott. Oronzo, Dott. Carlo, e Dott. Antonio D'Amico alla loro mamma

Salerno per aver svolto le funzioni di S. Procuratore Generale presso la locale Sezione della Corte di Appello.

Al Dott. Lupo, nell'atto in cui assume il delicato ed importante Ufficio della Procura di Salerno inviamo le più vive felicitazioni per il meritato incarico e gli auguri cordiali di buon lavoro.

SCIOPERO
DEI COMUNALI

Da oggi, e per tre giorni, i dipendenti del Comune di Cava sono in sciopero per la mancata approvazione della delibera sul riassetto economico dei dipendenti stessi.

L'UTTI

e alle loro sorelle, ai germani Gen. Gaetano, Cav. Pietro e Dott. Mario Landri, giungano le nostre vive condoglianze per la morte del loro congiunto Cav. Umberto D'Amico.

Al Rev. Parroco Don Giuseppe Zito ed a tutti i suoi familiari condoglianze vivissime per la morte del padre sig. Giuseppe Zito, uomo proba dedito al lavoro e al culto della famiglia.

In veneranda età si è serenamente spento il signor Francesco Pellegrino, nobile figura di lavoratore e di cittadino che tutta la sua lunga esistenza dedicò al lavoro e alla famiglia.

Alla vedova, ai figliuoli e particolarmente al figliuolo Dott. Mario - nostro carissimo amico e solerte funzionario dell'Ufficio Provinciale dell'Agricoltura - ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

All'amico sig. Gennaro Cascone, solerte impiegato di Cancelleria del Tribunale di Salerno condoglianze vivissime ed affettuose per la dipartita della sua diletta genitrice signora Giuseppina Giardielli ved. Cascone, donna di elette virtù domestiche.

La lettera del mese

(continua dalla pag. 2.)
sapranno mai che cosa significhi la parola «geometria», se non hanno una infarinatura di «greco»; ancora vi immaginate voi, amici lettori, i ragionieri che si iscrivono alla facoltà di lettere?

Facciamo, sì, e subito, la Scuola di Orientamento, ma vivaddio, rendiamo gli studi - almeno quelli «prescelti» dai giovani, più severi, più approfonditi; oggi l'umanità è orientata verso conquiste meravigliose, per raggiungere le quali l'impegno dell'uomo deve essere maggiore, più intenso, più sentito, più profondo.

Vadano via i farisei dal tempio, i profanatori della scuola, la scuola ha una sua funzione sociale altissima, imbagliata, nella quale i parassiti, i famulloni, i pigri, gli accidiosi non devono aver cittadinanza; tutte le teorie sono buone, anzi buonissime, come tutte quelle intenzioni che lastricano l'inferno, e sarebbero validissime se non ci fosse l'uomo con tutte le sue bizzarrie, i suoi capricci, le sue riserve mentali o, a mistificarle e rendere strumento di ambizioni inconse o di deprecabili improvvisazioni... Di qui le mie riserve.

Spero che il caro Martucci non me ne voglia se gli ricordo che non tutto nella «vecchia» scuola è, come lui dice «di quante» anche se è vero che molti difetti vanno abbattuti, come il nozionismo fine a se stesso, l'autoritarismo, e tutta quella bardatura formalistica che sa di caporalismo, (con tutto il rispetto per i caporali), di cui noi personalmente abbiamo avuto tristi esperienze (ricordo di un preside che pretendeva che i miei giovani allievi sapessero a memoria il sottotitolo del Secretum del Petrarca!).

I programmi così come sono concepiti (vere note di Vandale!) ecc. ecc. che vanno riviste «da cima a fondo», d'accordo. Ma non credo di essere un eretico se difendo l'esame di stato, il quale, come ricorderà il collega Martucci, «nasque» come difesa dello Stato dal proliferare delle scuole private, che (ove se ne escludano alcune ricche di tradizioni culturali notevoli, diventando spesso ricettacolo di ignoranti e di avventurieri semi-analfabeti e non mi pare «irrazionale» che i giovani vengano sottoposti ad una «prova», qualunque essa sia, ad un «specimen» (dicevano i latini) probatorio e stimolante soprattutto, verso una conquista, un invito alla responsabilità.

E non mi pare che ciò sia un male, per i giovani, che vengono così responsabilizzati, e per i docenti, nella generalità impreparati alle nuove esigenze che investe la scuola, oggi, così turbata e disorientata, quei docenti che escono dalle Università, imbutiti di versi latini, ma privi di qualunque esperienza didattica, e destituiti di ogni conoscenza metodologica, così smarriti in un mondo di anime, nel quale, se è vero che bisogna conoscere il latino, occorre soprattutto, come dice un vecchio «adagio», conoscere anche Nicolino, cioè l'attuale

no, il giovane con i suoi aneliti, le sue ansie e la sua debolezza, in tutta la ricchezza della sua spiritualità. E qui il discorso sarebbe lungo, caro direttore, e complesso e lo spazio non ce lo consente, onde dobbiamo anche tralasciare il problema del Tisiolo di studio, condizionato i pubblici concorsi, né ci convince il ricordo di Croce, senza laurea o Marconi, bocciato in fisica (per i quali, beati loro! c'è la natura con i suoi misteri risolti, ma anche una legge «per chiama fama»). E vorrei concludere con un richiamo ad un attualissimo dantesco ammonimento, solenne e severo! Al quale la scuola di oggi dovrebbe ispirarsi:

*Sempre natura, se fortuna
trova
disorde a sé, come ogn'altra
semente*

*fuor di sua region, fa mala
prova.*
*E se il mondo la già possente
mente*

Io spero che su questo possiamo essere d'accordo tutti. Cordialmente
tuo Giorgio Lisi

USI OBBEDIR

(continua dalla pag. 1.)
mo importantissimo tanti amici che non hanno esitato a rispondere al nostro appello.

Monteremo in vita la sottoscrizione fino al prossimo numero e poi, tramite il Comitato Generale del C.C., facendo pervenire alle famiglie la somma raccolta. L'eco favorevole che la nostra iniziativa ha suscitato ci dà di conforto una volta che sollecitare gli amici a sborsare denaro è un compito davvero ingrato. Ma di fronte ad una tragedia così grande siamo certi che non ci mancherà l'assoluzione di tutti.

Ecco il primo elenco delle offerte che hanno raggiunto la somma di L. 93.900 «IL PUNGOLO» L. 10.000; S. E. Mons. Alfredo Vozzi - Vescovo di Cava - Lire 20.000; S. E. Mons. Michele Marra - Abate della Badia - L. 10.000; Mons. Don Giuseppe Calazza L. 5.000; Pretore Dr. Pio Ferrone lire 5.000; Avv. Giovanni Pellegrino (Sa) L. 10.000; Comm. Carmine Giordano L. 2.000; Notaio Antonio D'Ursi L. 5.000; Frati Francescani Cava L. 2.000; sig. Manzo Edmondo L. 2.000; Dr. Mario Esposito lire 3.000; Cav. Luigi Bisogno L. 5.000; Cav. Perdicario Scipione lire 1.000; Cav. Vincenzo Bisogno L. 3.000; Rag. Alessandro Malinconico L. 2.000; Prof. Mario Prisco L. 1.000; Prof. Giuseppe Donnarumma 2.000; Ing. Amerigo Vitagliano L. 2.000; Col. Vincenzo Marra L. 2.000; Prof. Valerio Canonico L. 5.000; Impresa Edile Pisapia Domenico L. 10.000; Dott. Nicola Guida L. 4.000; Notaio Renato Maranca (Nocera Inferiore) L. 10.000; signor Diego Polizio L. 2.000; signor Luigi Avallone L. 1.000; signor Ester De Cicco Lire 2.000; Prof. Maria Casaburi L. 2.000; Ing. Stefano Ponticelli L. 1.000; Avv. Carlo Liberti L. 1.000; Prof. Margherita Grotti-D'Ursi L. 5.000; sig. Tullio Lestini (da Arezzo) L. 15.000; Suore di Villa Rende L. 1.000; Prof. Gaet. Attanasio 2000; Cav. Nicola Bisogno 2000; Pasticciera Vietri lire 3.000; sig. Sergio De Pisapia lire

al fondamento che natura pone, seguendo lui, avrà buona la gente, Ma voi torrete alla religione tal che fia nato a cingersi la spada e fate re tal che è da sermone : onde la traccia vostra è fuor di strada!

Dante (Par. c. VIII)
Farle scritte sette secoli or sono, ma così attuali, oggi che si tenta di «copiazzare» (che parola!) la nostra scuola: che venga, si rinnovata, nel rispetto, però, della tradizione, che non è più, da gettar via!

E' questo, infine, il nostro augurio, sincero, vivissimo, di cittadino e di docente: «una scuola migliore, in una società migliore, per un avvenire migliore». L'ha scritto una mia allieva!

E spero che su questo possiamo essere d'accordo tutti. Cordialmente
tuo Giorgio Lisi

USI OBBEDIR

(continua dalla pag. 1.)
mo importantissimo tanti amici che non hanno esitato a rispondere al nostro appello.

Monteremo in vita la sottoscrizione fino al prossimo numero e poi, tramite il Comitato Generale del C.C., facendo pervenire alle famiglie la somma raccolta. L'eco favorevole che la nostra iniziativa ha suscitato ci dà di conforto una volta che sollecitare gli amici a sborsare denaro è un compito davvero ingrato. Ma di fronte ad una tragedia così grande siamo certi che non ci mancherà l'assoluzione di tutti.

Ecco il primo elenco delle offerte che hanno raggiunto la somma di L. 93.900 «IL PUNGOLO» L. 10.000; S. E. Mons. Alfredo Vozzi - Vescovo di Cava - Lire 20.000; S. E. Mons. Michele Marra - Abate della Badia - L. 10.000; Mons. Don Giuseppe Calazza L. 5.000; Pretore Dr. Pio Ferrone lire 5.000; Avv. Giovanni Pellegrino (Sa) L. 10.000; Comm. Carmine Giordano L. 2.000; Notaio Antonio D'Ursi L. 5.000; Frati Francescani Cava L. 2.000; sig. Manzo Edmondo L. 2.000; Dr. Mario Esposito lire 3.000; Cav. Luigi Bisogno L. 5.000; Cav. Perdicario Scipione lire 1.000; Cav. Vincenzo Bisogno L. 3.000; Rag. Alessandro Malinconico L. 2.000; Prof. Mario Prisco L. 1.000; Prof. Giuseppe Donnarumma 2.000; Ing. Amerigo Vitagliano L. 2.000; Col. Vincenzo Marra L. 2.000; Prof. Valerio Canonico L. 5.000; Impresa Edile Pisapia Domenico L. 10.000; Dott. Nicola Guida L. 4.000; Notaio Renato Maranca (Nocera Inferiore) L. 10.000; signor Diego Polizio L. 2.000; signor Luigi Avallone L. 1.000; signor Ester De Cicco Lire 2.000; Prof. Maria Casaburi L. 2.000; Ing. Stefano Ponticelli L. 1.000; Avv. Carlo Liberti L. 1.000; Prof. Margherita Grotti-D'Ursi L. 5.000; sig. Tullio Lestini (da Arezzo) L. 15.000; Suore di Villa Rende L. 1.000; Prof. Gaet. Attanasio 2000; Cav. Nicola Bisogno 2000; Pasticciera Vietri lire 3.000; sig. Sergio De Pisapia lire

ORMAI
CI SIAMO!

(continua dalla pag. 1.)
sicumera, di iniziare un certo discorso. Dovette essere accompagnato di peso fuori dell'aula consiliare.

La sospensione dei lavori, chiesta dal sen. Romano al fine di concordare una soluzione, calmò abbastanza gli animi.

Nella ripresa si deliberò di concedere alla GESCAL i suoli necessari per un intervento di tre miliardi nel nostro comune di dare inizio ai lavori che interessano direttamente il comune; di assumere 60 operai edili per un paio di mesi a spese del comune in attesa che si verifici, con l'approvazione del piano regolatore, la ripresa edilizia nella nostra città.

L'argomento che riguardava i commercianti fu risolto in minor tempo e con minori incidenti, anche per il fatto che il sindaco - caso più unico che raro! - invitò il consiglio a non replicare quella delibera che per ingenuità (così disse il consigliere Abburo) lui e la giunta avevano adottato contro il commercio cavese.

La delibera della giunta fu bocciata all'unanimità dal consiglio comunale, mentre sindaco e assessori, imperturbati, rimasero al loro posto senza dimettersi.

L'approvazione del bilancio di previsione 1971 si verificò senza sorprese, essendo cosa scontata dopo il rientro dei consiglieri Amabile e Della Rocca. Tuttavia questo argomento diede la possibilità al consigliere Abburo di dimostrare che certi metodi a lui congegnati non si dimenticano anche se si siede in più alto loco. L'aggressione fisica ai danni del consigliere Perdiciario, impedita dall'intervento di altri consiglieri, fu uno spettacolo davvero sconcertante! Il Perdiciario rispose per le rime con una sequela di irripetibili commedie che rimase allibito l'uditore e pietrificò l'avversario. Son cose che non dovrebbero verificarsi per il buon nome di Cava. Null'altro fu discusso in seduta segreta, a quanto ci è stato riferito quasi che gli argomenti iscritti e rimandati in tale seduta non interessassero la vita cittadina e del Comune. Ma tant'è ormai è chiaro che quando non si vuol discutere un argomento si rimanda in «seduta segreta» che il più delle volte diventa una seduta di «aborto» degli argomenti da trattare con buona pace di tutti, comunisti e socialisti compresi, sempre vigili quando debbono far sentire la loro voce alla folla di cittadini che affollano o non affollano la sala consiliare.

Una seduta consiliare, dunque, quella del 23 gennaio 1971 squallida, la più brutta e penosa che il nostro Comune ha registrato in circa venti anni di vita democratica.

Ha comandato la folla, una folla di esasperati che ha imposto a tutti la propria volontà e che ha creato uno sconcertante precedente che va rimosso senz'altro.

La cronaca deve, altresì, registrare il clamoroso abbandono del gruppo socialista del Prof. Antonio Salasano che - uomo onesto e responsabile quale è - non ha esitato un istante a lasciare il gruppo socialista per acquistare la propria indipendenza in Consiglio comunale una volta che ha avuto la prova del decadimento generale del PSI e della politica filocomunista che porta avanti sul piano nazionale.

Al Comune si sapeva quello che doveva succedere la sera del 23 gennaio 1971 e proprio non comprendiamo il perché il Sindaco che ha la responsabilità dell'ordine pubblico durante le sedute del Consiglio non ha provveduto ad avvertire gli Organi di Polizia in modo che si sarebbe disposto un adeguato servizio di ordine. Per fortuna ha prevalso il buon senso - ed è doveroso dare atto al gruppo comunista di aver gettato molta acqua sul fuoco - se non è successo l'irreparabile. Di fronte a quella folla eccitata di oltre mille cittadini cosa potevano fare il Commissario di P. S. Dr. Mauro e il Comandante del C.C. Cav. Mazzocca che disponevano solo dei soliti pochissimi uomini?

E accanto a tali considerazioni di carattere generale va posto il fatto incontestabile della instabilità dell'attuale Amministrazione comunale di fronte a tutti i problemi di vita cittadina. Il giovane neo Sindaco avv. Giannattasio dotato di grande buona volontà ed entusiasmo, si barcamena e vorrebbe acccontentare tutti e non si accorge che siede su una poltrona minata dai suoi stessi «fratelli» di partito.

La lotta per il Sindacato ha dilaniato il gruppo democristiano ha creato risentimenti ed odi sopiti le cui conseguenze sono lo spettacolo indecoroso fornito dal Consiglio Comunale nella seduta del 23 gennaio. Rispondere nel modo come la D. C. sta rispondendo alla fiducia dell'elettorato che le ha dato la m-a-g-i-o-r-a-n-z-a assoluta è un atto di estrema offesa per chi ha avuto fiducia in un gruppo di uomini che lungi dall'esser pensosi del bene cittadino si sta distruggendo un gruppo di uomini ambiziosi e assetati di potere.

L'aver evitato lo scioglimento del Consiglio Comunale da parte degli amici Amabile e Della Rocca, nelle condizioni attuali dell'Amministrazione comunale non è stato un buon servizio reso alla città una volta che l'attuale amministrazione è costretta a camminare in un campo minato da ogni lato. E che Iddio alvi Cava da peggiori iatture quella ventilata da più parti secondo cui al Sindaco Giannattasio dovrebbe subentrare un altro che però dovrebbe essere il Sindaco di un nientismo sinistra di infamissima memoria. Per carità, è mille volte meglio un'amministrazione come quella attuale, è molto meglio un commissario prefettizio che un centro sinistra di quello che deliziò il Comune qualche anno fa e che oggi dovrebbe risorgere.

La cronaca deve, altresì, registrare il clamoroso abbandono del gruppo socialista del Prof. Antonio Salasano che - uomo onesto e responsabile quale è - non ha esitato un istante a lasciare il gruppo socialista per acquistare la propria indipendenza in Consiglio comunale una volta che ha avuto la prova del decadimento generale del PSI e della politica filocomunista che porta avanti sul piano nazionale.

| ESTRAZIONI DEL LOTTO | | | | | |
|----------------------|----|----|----|----|----|
| BARI | 45 | 44 | 33 | 59 | 6 |
| CAGLIARI | 57 | 47 | 44 | 19 | 5 |
| FIRENZE | 42 | 84 | 19 | 13 | |
| GENOVA | 30 | 20 | 73 | 53 | 47 |
| MILANO | 15 | 55 | 14 | 19 | 42 |
| NAPOLI | 74 | 53 | 80 | 38 | 46 |
| PALERMO | 86 | 54 | 3 | 57 | 39 |
| ROMA | 41 | 33 | 80 | 24 | 50 |
| TORINO | 78 | 12 | 50 | 83 | 18 |
| VENEZIA | 76 | 70 | 40 | 73 | 83 |

1966878

"IL PUNGOLO"

L'HOTEL
SCAPOLIETIUN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 34.859